

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 7 febbraio 2019**

**alle ore 9,30**

**89<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

QUAGLIARIELLO. - Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari **(214)**

- CALDEROLI e PERILLI. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica **(515)**

- PATUANELLI e ROMEO. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori **(805)**

*(prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale) - Relatore CALDEROLI*

**II. Discussione generale del disegno di legge:**

PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari - *Relatore*  
GARRUTI (881)

**III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 51-bis del Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)**

## **INTERROGAZIONE SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, CON RIFERIMENTO AL GASDOTTO TAP**

(3-00478) (20 dicembre 2018)

DE BONIS, DE PETRIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della giustizia* - Premesso che:

l'ingegner Graziano Falappa è stato membro della commissione VIA per il gasdotto TAP (trans adriatic pipeline);

in data 1° febbraio 2016, l'ingegner Falappa autocertificava di non essersi mai trovato in situazioni di incompatibilità, inconfiribilità, e di conflitto di interesse nel periodo dal 15 giugno 2015 al 1° febbraio 2016;

si apprende da un articolo dell'editoriale *on line* "tranilive", del 14 giugno 2018, che la Procura della Repubblica di Trani ha rinviato a giudizio l'ingegner Falappa, indagato per il reato di omissione in atti d'ufficio nel procedimento penale sulla condotta sottomarina, che avrebbe dovuto portare i reflui del depuratore di Trani al largo della costa cittadina;

inoltre l'ingegner Graziano Falappa è stato coinvolto nell'inchiesta su Tirreno Power (centrale termoelettrica di Vado Ligure), in quanto componente del gruppo istruttore della commissione VIA. Nei capi di imputazione gli venivano contestati i reati di abuso di ufficio, e disastro colposo aggravato dall'evento (avviso all'indagato di conclusione delle indagini, *ex art. 415-bis* del codice procedura penale del 17 giugno 2015);

attualmente non si conoscono gli stati dei procedimenti penali, né tantomeno se sono intervenute richieste di archiviazione, sentenze di assoluzione o condanna nei confronti del Falappa;

in data 5 dicembre 2018, "il Fatto Quotidiano" pubblicava un articolo dal titolo "Commissari VIA gli irriducibili dell'era B. difficili da archiviare". In detto articolo, si disaminano le vicende dei componenti delle commissioni VIA, che avrebbero autorizzato le grandi opere *in prorogatio*. L'ANAC segnalava alle istituzioni la necessità di ridefinire i termini di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi. È riportato, infine, che il ministro Costa "vorrebbe espellere un commissario ingegnere rinviato a giudizio dalla Procura di Trani";

in data 20 dicembre 2018, la "Gazzetta del Mezzogiorno" riportava la notizia di altri quindici indagati, per reati ambientali che sarebbero stati commessi in località «Le Paesane» di Melendugno, dove sono stati espianati 445 ulivi per far posto alla trincea del gasdotto, e in località Sa Basilio di San Foca, sempre a Melendugno, dove si ipotizza l'inquinamento della falda e del sottosuolo del cantiere del microtunnel. In quest'ultimo caso l'ipotesi è che vi sia stata una dispersione di

sostanze pericolose, tra cui il cromo esavalente, con la contaminazione con il cemento utilizzato da Tap durante i lavori, per via di una inadeguata impermeabilizzazione del cantiere;

considerato che "la VIA non esaurisce ogni aspetto della procedura autorizzativa e non è idonea ad esprimere un giudizio definitivo sull'intervento. L'amministrazione competente al rilascio del provvedimento finale è quindi legittimata a chiedere chiarimenti e integrazioni se emergono nuovi elementi legati alla tutela ambientale prima non considerati" (sentenza n. 282/2011 Tar Lombardia),

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che il "commissario ingegnere", citato nell'articolo di stampa pubblicato su "il Fatto Quotidiano", sia Graziano Falappa, rinviato recentemente a giudizio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani e, in caso affermativo, se si intenda provvedere al più presto alla sua rimozione dall'incarico;

se intendano accertare la sopravvenienza di nuovi elementi legati alla tutela ambientale alla stregua della pendenza dei procedimenti penali a carico dello stesso Falappa;

se vogliono dare chiarimenti ed integrazioni legati alla tutela ambientale e, di conseguenza, se intendano riaprire la procedura di valutazione di impatto ambientale TAP;

se intendano avvalersi delle linee guida dell'ANAC in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, con particolare riferimento alle nomine relative ai componenti della commissione VIA-VAS.

## **INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA CENTRALE TERMOELETTRICA IN PROVINCIA DI BRESCIA**

(3-00563) (28 gennaio 2019)

MAFFONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -  
Premesso che:

nel territorio del comune di Nave (Brescia) è insediato il complesso produttivo della ditta Duferco Sviluppo SpA del gruppo Duferco, *holding* internazionale che, nata per operare prevalentemente nel settore siderurgico, nel corso degli anni ha sviluppato a livello internazionale *business* diversificati in differenti settori (energia, logistica, trasporto e ambiente);

la società, in data 6 settembre 2018, ha presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare istanza per l'avvio del procedimento di valutazioni ambientali VAS-VIA del progetto "Impianto *peaker* per bilanciamento rete elettrica", ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

il progetto prevede la trasformazione dell'area già industrializzata in una centrale termoelettrica alimentata a gas naturale, con la collocazione di 2 generatori di nuova generazione in grado di produrre 300 MW termici che potrebbero produrre 900.000 metri cubi di fumi contenenti 118 tonnellate di anidride carbonica;

considerato che:

l'insediamento produttivo interessato rientra nella zona D1 (industriale esistente) e confina con zone a diversa caratterizzazione, in particolare: centro storico; area residenziale e agricola; vasta estensione boschiva soggetta a vincolo paesistico-ambientale e a vincolo idrogeologico forestale;

secondo i recenti dati diffusi da Legambiente, nel 2018 nella città di Brescia sono stati superati i limiti giornalieri per le polveri sottili o per l'ozono per 150 giorni di cui 47 per il Pm10 e 103 per l'ozono, ed almeno 1.000 morti premature annue sono imputabili alle condizioni dell'aria nell'area urbana;

in questo contesto risulta non solo necessario, ma anche doveroso, un approfondimento dell'effettivo impatto che l'opera determinerà in termini sociali, sanitari e ambientali, al fine di scongiurare rischi per la salvaguardia dell'intero territorio e la salute della popolazione residente;

la valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS) costituiscono specifici strumenti di partecipazione a supporto di procedure amministrative relative ad atti sia singoli che di pianificazione e programmazione tecnicamente complesse per cui la normativa nazionale di settore prevede esplicitamente la concertazione come modalità di decisione condivisa nella definizione di obiettivi e nell'allocazione di risorse di finanziamento;

per quanto concerne il progetto, invece, le istituzioni locali non sono state adeguatamente coinvolte,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo riguardo alla questione e, in particolare, se ritenga opportuna la realizzazione della centrale termoelettrica in un territorio già interessato da fenomeni di inquinamento da polveri sottili.

## **INTERROGAZIONE SULLA COERENZA TRA NORMATIVA ITALIANA ED EUROPEA IN MATERIA DI CALENDARIO VENATORIO**

(3-00582) (6 febbraio 2019)

BRUZZONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -  
Premesso che:

è in corso dal maggio 2018 la procedura di revisione del documento della Commissione europea "Key Concepts", che stabilisce le date di fine riproduzione e inizio migrazione *pre* nuziale per le specie di uccelli degli allegati 2A E 2B della direttiva 147/2009/CE;

in Italia, fin dal 2001, si assiste ad una situazione, che si può definire "paradossale", poiché le date di migrazione *pre* nuziale per varie specie sono anticipate di settimane e a volte anche di un mese e mezzo rispetto a quelle dei Paesi del bacino del Mediterraneo, come Francia, Spagna, Grecia, Cipro, Malta, Croazia, e anche di altri Paesi dell'Europa meridionale, come Romania e Bulgaria;

sembra che la responsabilità di questa disparità sia da attribuire all'ISPRA, che nel 2001 ha redatto i Key Concepts italiani in difformità rispetto a quelli degli altri Stati del bacino del Mediterraneo;

in Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Romania, Bulgaria, Cipro la stagione di caccia per alcune specie si chiude addirittura il 28 febbraio, ovvero dai quindici giorni ad un mese dopo rispetto alla data fissata in Italia, che è al più tardi il 31 gennaio;

il caso EU PILOT 6955/14/ENVI prevede che le attività venatorie praticate in diverse regioni italiane non sarebbero compatibili con la normativa dell'Unione europea, dal momento che alcune specie di uccelli selvatici sarebbero cacciate in fase di migrazione *pre* nuziale;

una revisione dei Key Concepts consentirebbe di sanare la situazione per le uniche tre specie per cui esiste una difformità tra la legge nazionale e quella europea, riuscendo a mantenere così la chiusura dell'attività venatoria al 31 gennaio;

il processo di revisione dei Key Concepts in Italia è stato condotto con notevole ritardo e, a parere dell'interrogante, con modalità affrettate e non sempre corrette, che non hanno consentito la necessaria condivisione con il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, il Dipartimento delle politiche europee, le Regioni e i portatori d'interesse;

l'articolo 1, comma 7-*bis*, della legge n. 157 del 1992 prevede espressamente la concertazione con il Ministero delle politiche agricole e l'invio alla Commissione europea dei dati riguardanti le ricerche sull'avifauna da parte del Dipartimento delle politiche europee;

a parere dell'interrogante il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sembra aver agito autonomamente, superando quanto disposto dalla legge vigente, inviando alla Commissione europea un *database* che propone addirittura un arretramento dei Key Concepts italiani, con la conseguenza di un ulteriore anticipo nella chiusura della stagione venatoria, fino addirittura a 30 giorni prima rispetto al 31 gennaio;

risulta all'interrogante che il Ministero dell'ambiente ed ISPRA non abbiano proposto alcuna modifica dei Key Concepts, ma sembrano essersi limitati solamente a contraddire quanto proposto da Regioni e Ministero delle politiche agricole, evidentemente ritenendo corrette le disposizioni vigenti;

risulta che il *database* inviato alla Commissione europea contenga 18 "rapporti tecnici ISPRA" e nessuna pubblicazione scientifica recente, sulla base di dati scientifici più attendibili e più aggiornati, su riviste accreditate dal mondo scientifico, mentre la Commissione europea richiede in primo luogo riferimenti bibliografici di riviste scientifiche con comitato di controllo;

al contrario la posizione del Ministero delle politiche agricole e delle Regioni italiane è sostenuta da 6 pubblicazioni scientifiche su riviste accreditate dal mondo accademico internazionale, i cui risultati dimostrano in modo uniforme che la migrazione delle 5 specie oggetto delle richieste di modifica avviene in febbraio e non in gennaio;

i risultati di queste ricerche concordano con quanto espresso nei Key Concepts degli altri Paesi dell'Unione europea del bacino del Mediterraneo, avvalorandone le conclusioni biologiche,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni secondo le quali il Ministero dell'ambiente sembrerebbe avere agito in difformità con quanto previsto dall'articolo 1, comma 7-bis, della legge n. 157 del 1992, non condividendo con il Ministero delle politiche agricole e il Dipartimento delle politiche europee il *database*, prima che questo fosse inviato alla Commissione europea;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di rivedere al più presto, stanti anche le pubblicazioni su riviste accreditate dal mondo accademico internazionale, il documento inviato alla Commissione europea, anche in virtù del fatto che questo sembra non essere stato condiviso, sia proceduralmente, che nel merito, con i Ministri competenti.

## INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E AI SUOI EFFETTI

(3-00585) (6 febbraio 2019)

L'ABBATE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -  
Premesso che:

nel mese di dicembre 2018 a Katowice, in Polonia, si è tenuta la conferenza delle parti sul clima, la COP24, che ha rappresentato una congiuntura importante in quanto si è svolta in concomitanza con una serie di "scadenze" legate al calendario dell'accordo di Parigi (COP21), quali la pubblicazione del primo rapporto IPCC sul riscaldamento globale e l'avvio di quello che viene definito il "dialogo facilitativo" per promuovere nuovi impegni di riduzione delle emissioni;

l'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) ha presentato, nell'ottobre 2018, il suo speciale *report* che, per la prima volta, ha valutato gli impatti del cambiamento climatico sul *target* di 1,5 gradi centigradi di aumento delle temperature globali. Basato su prove e dati scientifici, il documento ha dimostrato che il riscaldamento globale indotto dall'uomo ha già raggiunto un grado centigrado sopra rispetto ai livelli preindustriali e che sta crescendo, approssimativamente, di 0,2 gradi centigradi a decade. L'IPCC ha confermato che, fermandosi ad un aumento di un grado, circa il 4 per cento dei territori globali potrebbe subire dei cambiamenti radicali nell'ecosistema. Tale cifra è destinata a più che triplicare (13 per cento) nel caso di un incremento di temperatura pari a 2 gradi centigradi;

la conferenza si è conclusa con l'approvazione del manuale operativo per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, il "*rulebook*", che ha stabilito, fra l'altro, l'utilizzo delle nuove linee guida nella valutazione dei gas climalteranti prodotti e la redazione da parte degli Stati membri di un inventario delle emissioni, con scadenza biennale;

considerato che:

con il *climate change*, i ghiacciai si stanno sciogliendo, provocando un innalzamento del livello del mare, che potrebbe giungere fino a 7 metri. Gli italiani non possono che essere fortemente preoccupati, immaginando gli impatti potenzialmente apocalittici e disastrosi per le regioni insulari, la Sicilia, la Sardegna, e per quelle come la Puglia che hanno sviluppato la loro economia e gli insediamenti urbani sulle coste. Tutto il Mediterraneo è a forte rischio, è già noto l'aumento della fascia di desertificazione dovuto al cambiamento climatico, che attraversa ben 10 Paesi africani, e del corridoio di siccità del sud America, e le conseguenze che ne derivano;

ci saranno inoltre effetti sulle risorse idriche, sul territorio e sugli ecosistemi. Vi sono già state eccezionali gelate che hanno devastato l'agricoltura pugliese.

L'innalzamento delle temperature medie e massime sommato agli squilibri meteorologici influenzeranno la geografia delle colture e delle tecniche agricole, causando l'abbandono di crescenti porzioni di territorio, divenute oramai incoltivabili;

entro il 2030 è possibile prevedere in Italia un calo del 30 per cento del fabbisogno energetico legato al riscaldamento e un aumento del 72 per cento legato alla climatizzazione e alla refrigerazione;

il rischio idrogeologico è destinato ad aumentare a causa del riscaldamento globale. Periodi prolungati di siccità, riducono la capacità di assorbimento del terreno, trasformando i fenomeni meteorologici più violenti in vere e proprie catastrofi naturali. Attualmente, i costi correlati al dissesto idrogeologico del territorio italiano sono stimati in circa 2,5 miliardi di euro all'anno, ma la cifra è destinata a lievitare nel corso dei prossimi decenni come anche i costi legati al contenimento degli incendi e alla messa in sicurezza dei territori;

ritenuto che riuscire a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e a governarne le cause non sia solo un dovere morale nei confronti delle future generazioni, ma anche una priorità strategica per l'economia nazionale italiana,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare o abbia già adottato sul piano nazionale ed internazionale per contrastare le conseguenze del riscaldamento globale;

quali politiche di mitigazione finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas-serra, e politiche di adattamento, volte alla minimizzazione degli impatti derivanti dai mutamenti del clima, intenda adottare;

quale tipo di strategia intenda adottare o abbia già adottato al fine di garantire la decarbonizzazione del sistema energetico nazionale, obiettivo inserito nel piano nazionale integrato energia e clima.

**INTERROGAZIONE SULLA MANCATA CORRESPONSIONE  
AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI DELLE QUOTE DI INTROITI  
ERARIALI LORO SPETTANTI**

(3-00560) (28 gennaio 2019)

DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER - *Al Ministro della giustizia* -  
Premesso che:

l'articolo 122, comma 1, punto 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, prevede che gli ufficiali giudiziari siano retribuiti anche "con una percentuale sui crediti recuperati dall'Erario, sui campioni civili, penali ed amministrativi e sulle somme introitate dall'Erario per effetto della vendita dei corpi di reato, in ragione del quindici per cento. Tale percentuale è comprensiva anche delle quote di spettanza degli aiutanti ufficiali giudiziari";

con una nota recente indirizzata al Ministero della giustizia, i funzionari U.N.E.P. (Ufficio unico notificazioni, esecuzioni e protesti) di Bolzano e gli ufficiali giudiziari del distretto di Trento, con riferimento alla retribuzione prevista in percentuale, di cui all'articolo 122 citato, lamentano la mancata corresponsione degli emolumenti relativamente al I, II, III e IV bimestre 2018;

considerato che la mancata corresponsione degli emolumenti in percentuali è lamentata anche da molti funzionari U.N.E.P. di altre sedi di corti d'appello del Paese,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di tali ritardi e se non sia il caso di assumere al più presto iniziative volte alla fattiva soluzione del problema.

## **INTERROGAZIONE SULL'AFFIDAMENTO DELLE FUNZIONI DI CURATORE E DI LIQUIDATORE AI CONSULENTI DEL LAVORO**

(3-00587) (6 febbraio 2019)

BERNINI, MALAN, CONZATTI, CALIENDO, DAL MAS, GHEDINI, MODENA, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, VITALI, PICHETTO FRATIN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GIRO, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, QUAGLIARIELLO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

all'esito di un lavoro tecnico durato oltre quattro anni, sviluppatosi anzitutto in seno alla "Commissione Rordorf", il 10 gennaio 2019 il Consiglio dei ministri, acquisito il prescritto parere non vincolante delle competenti Commissioni di Camera e Senato, ha approvato il testo definitivo, destinato alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, del nuovo codice della crisi di impresa;

senza che mai la questione fosse stata anche soltanto ipotizzata nei lunghi anni di lavoro tecnico preparatorio di questa importante e delicata riforma, il testo approvato dal Consiglio dei ministri aggiunge gli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro a quelli iscritti all'Albo degli avvocati e all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili tra coloro che possono essere nominati per svolgere le funzioni di curatore e liquidatore nelle crisi di impresa;

non essendoci mai stato un reale dibattito sul punto, sono totalmente ignote le valutazioni tecniche e giuridiche che hanno determinato questa scelta "*last minute*" da parte del Consiglio dei ministri;

come sottolineato anche in alcuni articoli di stampa, sia specializzata che generalista, lo svolgimento di tali funzioni da parte dei consulenti del lavoro esula completamente dall'oggetto della loro professione (articolo 2 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante le norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro) e, cosa ancor più significativa, l'esame di Stato per diventare consulente del lavoro non contempla né elementi di diritto commerciale, né elementi di diritto fallimentare, entrambi ben presenti invece nelle rispettive prove di esame di Stato delle due professioni (avvocati e commercialisti) che tradizionalmente svolgono le funzioni di curatori e liquidatori nelle crisi d'impresa;

la stessa relazione tecnica che ha accompagnato lo schema di articolato in Consiglio dei ministri recita in modo perentorio: "non si condivide l'osservazione, considerato che il compito di curatore, commissario o liquidatore richiedono competenze contabili e di gestione dell'attività di impresa e della liquidazione che non rientrano nell'ambito delle competenze tipiche del consulente del lavoro. Peraltro, quando la procedura dovesse richiedere tali competenze, il tribunale potrà avvalersi del potere che gli è attribuito dall'art. 49, comma 3, lettera b), di affiancare al curatore, immediatamente, esperti per l'esecuzione di compiti specifici";

senza dunque alcuna traccia delle relative ragioni tecniche e giuridiche a fondamento della decisione politica adottata, sono state attribuite a una professione funzioni ad essa estranee su materie che non rientrano tra quelle oggetto dell'esame di Stato per accedere al titolo professionale di consulente del lavoro;

da autorevoli agenzie di stampa, si apprende che la mattina dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri, con tempismo perfetto, il Presidente del Consiglio dei ministri Conte e il vice Presidente del Consiglio dei ministri Di Maio si sono recati ad annunciare la "lieta novella" agli Stati Generali dei consulenti del lavoro, dove, con un trasporto degno più di un iscritto all'Albo dei consulenti del lavoro che non a un Ministro della Repubblica, equidistante tra le tante categorie professionali portatrici di interessi altrettanto legittimi quanto divergenti, quest'ultimo ha dichiarato in particolare: "Sono contento del fatto che, nell'ambito della riforma fallimentare che ieri è passata in Cdm, anche i consulenti del lavoro potranno accedere alla figura del curatore. Questo è un ruolo che fa fare un altro passo avanti a un Ordine professionale che un miglio alla volta, un miglio alla volta, sta accrescendo le proprie competenze",

si chiede di sapere quali siano le ragioni tecniche e giuridiche che hanno portato il Dicastero della giustizia a condividere la decisione di estendere la funzione di curatore e liquidatore nelle crisi d'impresa agli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro, nonostante un secco e motivato parere contrario delle strutture tecniche dello stesso Ministero, onde fugare che si tratti di decisione eminentemente politica, fortemente e immotivatamente voluta da componenti apicali dell'Esecutivo, che immediatamente si sono intestati politicamente quella che, in assenza di parere tecnico favorevole da parte del competente Ministero, palesa in modo a giudizio degli interroganti addirittura sfacciato la propria natura di entusiastica risposta a sollecitazione puramente lobbistica.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER IL SOSTEGNO ALLA CRESCITA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO**

(3-00586) (6 febbraio 2019)

BELLANOVA, MARCUCCI, VALENTE, CUCCA, D'ALFONSO, FARAONE, FEDELI, MAGORNO, MARGIOTTA, MESSINA Assuntela, PITTELLA, STEFANO, SUDANO - *Al Ministro per il Sud* - Premesso che:

il contratto di Governo Lega-M5S ha dedicato al Sud poche righe nelle quali le parti contraenti hanno deciso, contrariamente al passato, di non individuare specifiche misure per il "Mezzogiorno". I primi otto mesi di Governo hanno confermato gli indirizzi contenuti nel contratto, evidenziando l'assenza di nuove iniziative e di provvedimenti dedicati al sostegno e al rilancio delle aree territoriali del Mezzogiorno. Il piano nazionale delle riforme, allegato alla Nota di aggiornamento al DEF 2018, diversamente da quanto accaduto in passato, non ha dedicato passaggi programmatici al Mezzogiorno;

nella legge di bilancio per il 2019 non sono state introdotte misure specifiche per il Mezzogiorno, salvo la proroga dell'incentivo all'occupazione nel Sud Italia introdotto dal precedente Governo e l'agevolazione fiscale per i pensionati da fonte estera che trasferiscono la loro residenza nel Mezzogiorno. Al contrario su Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia graveranno consistenti tagli di spesa, resi necessari per coprire interventi onerosi come il reddito di cittadinanza, che andranno a colpire le risorse nazionali destinate ai cofinanziamenti per le politiche comunitarie (850 milioni di euro nel 2019), e il Fondo sviluppo e coesione (800 milioni di euro). A questi si aggiunge l'abrogazione del credito di imposta relativo alle deduzioni forfettarie in materia di Irap, riconosciute in favore di chi impiega lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, e la mancata proroga del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali riconosciuto ad imprese con strutture produttive nel Mezzogiorno (300 milioni di euro);

le misure relative al *bonus-malus* per l'acquisto di automobili nuove stanno danneggiando il comparto *automotive* italiano e in particolare le produzioni di automobili negli stabilimenti dislocati al Sud (in particolare gli stabilimenti di Cassino, Melfi e Pomigliano d'Arco). Le altre misure contenute nella legge di bilancio per il 2019 e negli altri provvedimenti si limitano a confermare o rimodulare interventi già adottati nella XVII Legislatura;

considerato che:

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. Nel corso degli ultimi 4 anni, sono state adottate politiche che hanno configurato una strategia coerente per ricostruire

e allargare la base produttiva: dagli investimenti pubblici in infrastrutture, ambiente e cultura contenuti nei patti per il Sud fino al credito d'imposta per i nuovi investimenti (4 miliardi di euro di investimenti generati nel 2017), dal sostegno all'imprenditorialità giovanile ("Resto al Sud") e innovativa, ai grandi contratti di sviluppo, dal prolungamento degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni all'istituzione delle zone economiche speciali nelle principali realtà portuali e retroportuali, senza dimenticare gli strumenti di "Industria 4.0", potenziati per le aree del Mezzogiorno;

l'adozione di tali provvedimenti ha innescato una dinamica positiva, testimoniata dal miglioramento di vari indicatori economici evidenziati dall'Istat e dall'ultimo rapporto annuale dello Svimez: in particolare è cresciuta nel Mezzogiorno la capacità degli investimenti pubblici di generare reddito e occupazione. Tali risultati necessitano di essere implementati e rafforzati e l'atteggiamento assunto dal Governo, al contrario, rischia di vanificare gli sforzi sostenuti nel corso della XVII Legislatura e di riportare il Mezzogiorno in una situazione di grave *gap* di prodotto e di emergenza occupazionale rispetto al resto del Paese e dell'Europa;

i principali nemici del Sud restano l'assistenzialismo e la suggestione di politiche ed interventi che non risolverebbero affatto le condizioni di quest'area strategica per il Paese e l'Europa;

nel Mezzogiorno occorre in primo luogo adottare politiche del lavoro calibrate per arrestare l'emigrazione dei giovani, per creare nuova occupazione e per favorire il reinserimento di chi oggi non lavora, un *mix* di politiche attive del lavoro che non possono essere sostituite con efficacia da interventi come il reddito di cittadinanza. Accanto alle politiche attive per il lavoro, occorrono interventi incentrati su: una maggiore qualità, trasparenza ed efficacia della pubblica amministrazione; un sistema giudiziario più veloce ed efficiente; un miglioramento degli *standard* dell'istruzione e della sanità; un rafforzamento della rete infrastrutturale, dagli aeroporti alle ferrovie, dalle strade all'intermodalità; un investimento sull'accesso alle nuove tecnologie; un *welfare* in grado di sostenere l'occupazione femminile; un piano per arginare lo spopolamento delle aree interne; politiche che puntino al rafforzamento del capitale umano, dagli asili nido al tempo pieno nelle scuole, dal contrasto alla povertà educativa al diritto allo studio, fino alla formazione più avanzata. E ancora investimenti in innovazione e ricerca. Il tutto in un quadro di promozione e tutela della legalità, per sconfiggere le mafie e la corruzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei prossimi mesi per il sostegno e il rilancio del Mezzogiorno, anche in considerazione del forte rallentamento in atto della crescita economica nazionale;

se fra queste vi siano: a) interventi per reintegrare le risorse nazionali destinate ai cofinanziamenti per le politiche comunitarie, che hanno subito con l'ultima legge di bilancio un taglio di 850 milioni di euro nel 2019, e le risorse del Fondo sviluppo

e coesione, che hanno subito un taglio di 800 milioni; b) interventi per prorogare il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali riconosciuto ad imprese con strutture produttive nel Mezzogiorno; c) interventi per ripristinare il credito di imposta relativo alle deduzioni forfettarie in materia di Irap riconosciute in favore di chi impiega lavoratori dipendenti a tempo indeterminato; d) interventi per garantire la piena attuazione, l'accelerazione e lo sviluppo degli interventi già predisposti nel corso degli ultimi anni nei patti per il Sud, con particolare riguardo agli interventi relativi ad infrastrutture, ambiente, attrattori culturali e contratti di sviluppo; e) interventi per garantire l'immediato avvio operativo delle zone economiche speciali nelle aree già individuate; f) iniziative per garantire l'effettiva addizionalità degli interventi della politica di coesione attraverso l'applicazione rigorosa della clausola del 34 per cento per gli stanziamenti in conto capitale ordinario; g) interventi per rafforzare il sistema di *welfare*, per contrastare la povertà educativa nelle aree marginali, per sviluppare i servizi all'infanzia, l'istruzione e l'università;

se il Governo sia intenzionato ad adottare politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare nuova occupazione nei territori del Mezzogiorno, arrestare l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora senza dover subire, come previsto con il reddito di cittadinanza, "congrue offerte di lavoro" a grandi distanze dal luogo di residenza.